

**“Human Rights and Duties in the 3rd Millennium”:
i valori della “The Trieste Declaration of Human Duties” centrali per guidare verso
una società più responsabile e sostenibile**

Trieste torna a essere il fulcro del dibattito sul futuro di diritti e doveri e sui diritti e doveri del futuro con l’incontro **“Human Rights and Duties in the 3rd Millennium”** che si è tenuto oggi, in lingua inglese, attraverso la piattaforma Zoom con l’organizzazione di **ICHHD – International Council of Human Duties** insieme all’**Università degli Studi di Trieste**, in collaborazione con **UWC Adriatic** e con il .sostegno della **Fondazione CRTrieste**

L’evento, che ha visto 300 iscritti, è stato moderato da **Edoardo Vigna**, giornalista del Corriere della Sera, e si è aperto dall’Aula magna dell’Ateneo di Trieste con i saluti introduttivi di **Roberto Di Lenarda**, Rettore dell’Università degli Studi Trieste, che si è detto emozionato di trovarsi nello stesso luogo in cui nel 1991 la Premio Nobel Rita Levi-Montalcini fu insignita del titolo di Dottore honoris causa in Medicina dall’allora Rettore Giacomo Borruso. La Levi-Montalcini nella sua lectio parlò – inaspettatamente – di “Diritti e doveri umani alla soglia del 3° millennio” sostenendo fortemente la necessità di una Carta dei Doveri Umani, un codice di etica e responsabilità condivisa, che contenesse i principi riguardanti la salvaguardia della dignità .umana, la tutela dell’ambiente e delle generazioni future e il mantenimento della pace fra i popoli

A trent’anni esatti da quella cerimonia, il Rettore ha ricordato alcuni degli aspetti fondanti non solo di quell’appello ma delle attività della Levi-Montalcini negli anni a seguire: il coinvolgimento degli scienziati in un campo, quello dei valori, prima riservato a filosofi e teologi; il coinvolgimento delle nuove generazioni a partecipare attivamente alla realizzazione dei programmi teorizzati; le caratteristiche di Trieste, riconosciuta per essere il luogo ideale a realizzare questo progetto grazie alla sua consapevolezza nell’affrontare i .problemi a livello internazionale

A seguire **Sergio Paoletti**, Presidente di ICHD - International Council of Human Duties, che ha portato una riflessione sulla **“The Trieste Declaration of Human Duties”**, la Carta dei Doveri Umani promulgata a Trieste nel 1993 a partire dall’idea del professor Roger Sperry, neuroscienziato Premio Nobel per la medicina nel 1981, sostenuta dalla stessa professoressa Rita Levi-Montalcini e frutto del lavoro di un gruppo di scienziati coordinati dall’Università degli Studi di Trieste e dall’ICHHD - International Council of Human Duties. Ha ricordato come l’argomento scelto dalla Levi Montalcini per la sua conferenza fosse totalmente inaspettato: parti dalla Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino del 1789 passando per la Carta delle Nazioni Unite promulgata a San Francisco nel 1945 e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani firmata a Parigi nel 1948 per arrivare alla necessità di parlare anche di “doveri” intesi non come obblighi forzati ma come responsabilità collettiva contro lo sfruttamento e l’abuso. A questo primo appello si unirono scienziati, accademici e Premi Nobel che elaborarono una Carta di 12 punti, che fungono ancora da semi per il confronto collettivo e che servono oggi il rilancio con l’obiettivo di gemellare questa Dichiarazione a quella dei Diritti Umani in occasione del 75° anniversario di quest’ultima. La peculiarità della Carta di Trieste è data dall’impegno personale e collettivo degli scienziati che si sono uniti – e che si stanno tuttora unendo – perché consapevoli dell’enorme rischio di andare verso l’autodistruzione del genere umano. Si tratta di un documento che raccoglie l’eredità delle pubblicazioni precedenti sullo stesso tema e che si congiunge alla .recente Dichiarazione della sostenibilità (Agenda 2030) dell’ONU

Vigna ha passato quindi la parola a tre ragazzi del Collegio del Mondo Unito dell’Adriatico che, in rappresentanza di tutti gli studenti, sono stati protagonisti del **“Talk on the future: human rights, duties and science”** ideato per approfondire ulteriormente quali siano i diritti e doveri dell’uomo nel terzo millennio e la loro relazione con la scienza. Il panel era composto dai Direttori di tre dei principali istituti di ricerca internazionali con sede a Trieste — **Lawrence Banks**, Director-General dell’ICGEB - International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology; **Atish Dabholkar**, Direttore dell’ICTP - The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics e **Stefano Ruffo**, Direttore della SISSA - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati – che sono stati intervistati dagli studenti: Giacomo Yong Cuomo, Emma Talbi .Zanetti e Michal Freikman

Gli studenti hanno tenuto alta l'attenzione con le loro domande attraverso le quali hanno dialogato con gli autorevoli interlocutori su argomenti quali l'importanza dell'accesso alla formazione, il rispetto dei diritti e dei doveri inalienabili, il ruolo della tecnologia e della ricerca, l'accessibilità, il corretto approccio alle informazioni, la responsabilità da parte degli scienziati di utilizzare un linguaggio comprensibile, l'utilizzo di prospettive multidisciplinari. Tutti gli speaker hanno riconosciuto che la sfida del 21° secolo è rendere tutti consapevoli che “non si può parlare di diritti senza parlare di doveri”, come già affermava Gandhi. Per questo hanno insistito sulla necessità di assunzione di responsabilità da parte della scienza per aiutare nel definire la corretta direzione

L'intervento conclusivo su “**Sostenibilità, Scienza e Politica nel terzo Millennio**” è stato affidato a **Jeffrey Sachs**, uno dei più influenti economisti viventi, professore universitario e direttore del Centro per lo Sviluppo Sostenibile alla Columbia University, Consigliere senior delle Nazioni Unite e ampiamente considerato uno dei massimi esperti mondiali di sviluppo economico, macroeconomia globale e lotta alla povertà

Nel suo videointervento, realizzato appositamente ieri per la conferenza quando ha scoperto di non poter essere presente in diretta perchè invitato ad importantissimo evento internazionale, Jeffrey Sachs ha sottolineato la profonda attualità della "The Trieste Declaration of Human Duties", quanto le sfide in essa contenute siano alla base di molti dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU e ha affermato che, in occasione del 75° anniversario della “Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo”, previsto per il 2023, accanto all'attualizzazione e implementazione di alcuni diritti - in particolare del diritto a un pianeta sicuro, al diritto di poter beneficiare della tecnologia e al diritto alla sicurezza dell'uomo (intesa come un mondo senza più armi nucleari di distruzione di massa) – si arrivasse all'adozione globale di una Carta dei Doveri, ispirata a quella di Trieste

:Quattro i punti della Carta di Trieste richiamati da Sachs come centrali per lo sviluppo sostenibile il benessere economico e specialmente la soddisfazione di bisogni centrali come abbastanza cibo nutriente - da mangiare, acqua potabile, livello di igiene, accesso alle infrastrutture di base, tra cui elettricità, servizi sanitari e servizi di formazione, dovrebbe essere garantito a tutti la giustizia sociale, l'inclusione sociale, l'uguaglianza di genere, il rispetto per tutti i gruppi etnici e le culture in ogni società vanno assicurati in ogni parte del mondo la sostenibilità ambientale va altrettanto garantita, in particolare attraverso la consapevolezza che i quattro principali fattori che la minacciano - cambiamento climatico e riscaldamento globale; scomparsa della biodiversità; inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo e della catena alimentare sulla terra e negli oceani; e l'aumento della frequenza delle malattie zoonotiche, che passano da animali alla popolazione umana (ad es. il Covid19) – sono tutti causati dall'azione antropica assicurare la cooperazione globale e il vivere in pace l'uno con l'altro, ponendo fine alla corsa agli armamenti, in particolare a quelli nucleari

Senza l'adozione di una “Carta dei Doveri umani”, che va intesa come un documento focalizzato sull'assunzione di responsabilità gli uni verso gli altri e verso l'umanità, lo sviluppo sostenibile non sarà raggiunto, perché l'attuale sistema economico, sociale e politico mondiale non è in grado di autoregolarsi e ha portato alle disuguaglianze e alla situazione che oggi conosciamo

Serve riallacciarsi alle parole di Rita Levi-Montalcini, serve ascoltare le encicliche di Papa Francesco, che in sintesi ci ricordano la necessità da un lato di adottare un piano di azione comune a livello internazionale in cui la risoluzione dell'attuale situazione sia presa in carico come responsabilità condivisa tra gli stati e dall'altro di trovare un'etica globale incentrata sulla consapevolezza della mutua interdipendenza e corresponsabilità che spinga ad andare oltre le barriere nazionali per cooperare tra gli stati del mondo, al di là ...delle differenze etniche, di genere, di classe

Numerose le domande arrivate attraverso la chat di Zoom che poi sono state distribuite ai Direttori dei tre importanti centri di ricerca e di formazione e che hanno permesso di ribadire i concetti chiave della Carta dei

Doveri dell'Uomo ma anche di tratteggiare il percorso che si intende intraprendere per far sì che non siano solo scienziati e intellettuali ad adottarla, ma si possa arrivare a un confronto con la politica mondiale